Anno VI — N. 146 | Udine, Sabato 30 Giugno e Domenica 1 Luglio 1883 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo d'Associazione | Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Il processo di Tisza-Eszlar

Nella seconda udienza di questo processo che mette in tanta agitazione una parte dell'Ungheria si fece l'interrogatorio dell'imputato principale Samuele Scharf e del suo figlio ed accusatore Maurizio Scharf.

L'inquisizione giudiziaria non avrebbe potuto mai arrivare ad un formale atto di accusa se non fosse intervenuta la testimonianza di Maurizio Scharf, giovinetto quattordicenne, denunciante di essere stato egli medesimo testimonio oculare, quando suo padre Giuseppe Scharf, sacrificatore rituale della Sinagoga di Tisza-Eszlar, collo aiuto di altri giudei, scannò la fanciulla Solimossy nella Sinagoga istessa, e ne raccolse il sangue in un catino.

Maurizio Scharf, nella pubblica udienza, con una insensibilità da far raccapricciare ripete in faccia al padre, e la sostiene, l'orrenda accusa. Egli afferma di aver tutto veduto spiando dal buco della toppa della sinagoga. Il padre si passa la mano sulla fronte come uomo che sogni cosa spaventevole, poi si copre il viso colle mani, scoppia in singhiozzi, alza la destra e maledice il figlio. Ed il figlio, impassibile, senza batter palpebra, senza che gli si commuova un muscolo, senza che il sangue gli salga al viso o gli corra più veloce al cuore, il figlio torce altrove lo sguardo freddo ed ironico.

Un figlio che rinunzia al beneficio di legge, che risolutamente dice di voler deporre in giudizio, che accusa il proprio genitore di assassinio, e lo accusa freddamente, ostinatamente, scientemente, di un delitto che mena al patibolo: tutto ciò è orribile, tutto ciò non può avverarsi .... che tra ebrei; tutto ciò è un mistero etnografico che sbalordisce.

E dopo ciò leggete quest'interrogatorio:

Pres. Samuele Scharf, vi ritenete voi colpevole dell'assassinio della Ester Solymossy?

Acc. No, per le ossa di mia madre, per la vita dei miei figli....

Pres. Allora perchè l'anno scorso, nel luglio voi veniste da me e confessaste di avere uccisa la Ester Solymossy con un colpo di mazza sul capo perchè essa vi aveva dileggiato?

Acc. Io credevo che il tribunale perseguitasse i miei correligionari e per salvare essi volli accusare me solo.

Pres. Perchè riceveste in casa l'accattone Smilovic tutto lacero e stracciato e il giorno dopo lo faceste uscire tutto ben vestito?

Acc. Lo Smilovic è un mio correligionario — come tale, anche non conoscendolo, era mio dovere aiutarlo. Gli diedi da mangiare e lo vestii; ecco tutto.

Pres. La religione vostra proibisce l'uccisione per scopi rituali?

Acc. Proibisce l'uccisione di qualunque creatura umana.

Pres. Vostro figlio però dice, afferma, giura di aver veduto, che voi e i vostri compagni sgozzaste la fanciulla nell'atrio della Sinagoga.

Acc. Mio figlio è pazzo.

Pres. Lo chiameremo subito tanto più che stanotte vostro figlio fu fatto segno di terrorizzamento da parte di due ebrei (Sensazione).

Viene introdotto Maurizio Scharf.

Pres. Sai perchè tuo padre si trova su quel banco?

M Scharf. (Con voce calma). Lo hanno accusato di aver ucciso la Ester Solymossy.

Pres. Ebbene l'accusa è assai grave, non è vero? Ci va di mezzo la vita tu lo sai?

M. S. Sì, signor presidente, ci va di mezzo la testa. (Sensazione).

Pres. Ebbene, ragazzo mio, tu hai fatto una deposizione, che può costar la vita a tuo padre. Bada, la legge ti accorda il diritto di tacere — ma se parli, guardati bene dal proferire una menzogna. Non avresti più pace nè in questa vita nè in quell'altra.

M. S. Dico la verità!

Pres. Dunque raccontaci ciò che tu dici di sapere.

M. S. E' detto in poche parole. Il giorno in cui la Ester Solimossy disparve, io mi trovavo in casa. Era in sulla sera e io stava seduto sulla soglia, quando ad un tratto udii dalla parte della Sinagoga venire a me un eco flebile come di grida soffocate. Accorsi alla porta della Sinagoga; la trovai chiusa, ma traverso alla toppa mi fu dato vedere un orrendo spettacolo.

Quattro uomini si trovavano intorno ad una donna; due ai piedi, due alle spalle, e la tenevano ferma, mentre l'accattone Smilovic con un coltellaccio lungo, da macellaio, le segava lentamente la gola. La donna era in camicia e si muoveva ancora, mandando dei rantoli spaventosi. Al un sussulto, che fece, e fu l'ultimo, per liberarsi dai suoi carnefici, io la riconobbi: Era la Ester Solymossy!!! (Sensazione — sono commossi anche i giudici — Gli accusati gridano che tutto ciò non è vero, che il ragazzo è pazzo o cattivo).

Pres. Figlio mio, tu hai narrato fatti così gravi che io stesso ne sono atterrito. Pensa per l'amor di Dio che tu esponi tuo padre ad essere impiccato.

M. S. Tutto ciò che ho detto è vero. Io lo giuro per la salvezza dell'anima mia!

Avvocato difensore. Signor Presidente, non vede Ella, che questo disgraziato recita una lezione. Le faccia ripetere le sue deposizioni in tedesco.

M. S. Io parlo ungherese.

S. Scharf. (padre di lui.) Guardami bene in faccia, sciagurato, qui negli occhi — e dimmi sei tu capace di ripetere senza temere la inesorabile giustizia di Dio, ciò che raccontasti ai giudici?

M. S. Sì! voi tenevate la Ester Solimossy per la spalla destra — lo Smilovic le segava la gola — quando aveste raccolto tutto il sangue che colava dalla ferita di Ester, *voi* la vestiste ravvolgendole un cenciaccio intorno al collo, poi chiamaste altri tre uomini — e pure essi si trovano qui su quel banco — che uscirono dall'interno della sinagoga e sollevarono il cadavere della fanciulla portandolo non so dove. Voi avete adunque ucciso la Ester Solymossy. (Sensazione).

Pres. Figlio mio, debbo dirti ancora: Tu, da oggi in poi, sei libero, puoi andare dove vuoi, non devi ritornare dal tuo protettore, non hai dunque nulla a temere da lui.

M. S. Non ebbi mai nulla a temere da lui. Non è vero che egli mi abbia insegnato una parte. Io temo soltanto Dio e perciò non mento.

Il papa e la lingua italiana

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli il seguente articoletto riportato da parecchi giornali liberali:

« Il Papa ne ha fatta una di veramente buona, e gliene va tenuto conto.

« Egli, indirettamente, ha dato una lezione alla nostra diplomazia, ed ha mostrato che una delle prime norme per sostenere e mantenere la propria dignità è di scrivere nella propria lingua.

« Il principe di Bismarck lo aveva preceduto in questa riforma, ordinando che tutte le note diplomatiche dei rappresentanti dell'impero, anche allorchè trattano coi governi esteri, fossero redatte in tedesco, — ma Leone XIII lo ha seguito nella buona via — ed è già bello che — ha scritto al signor Grevy in italiano.

« Bravo! — Vedremo ora se la nostra diplomazia saprà imitare il dignitoso esempio. »

Falso che il Papa abbia seguito Bismarck sulla buona via adottando la lingua nazionale per gli atti. E' Bismarck invece che ha imitata la S. Sede.

Questa da secoli usa la lingua italiana nelle sue relazioni diplomatiche colle Potenze; come adopera la latina per le cose religiose. Nemmeno Napoleone III potè indurre la Santa Sede ad accettare la lingua francese come lingua ufficiale per la Diplomazia. Se in tutta Europa il bel linguaggio, ove il sì suona, è rimasto in onore, il merito ne spetta ai Pontefici che anche sotto questo rispetto sono mille volte più italiani dei nostri così detti *italianissimi*.

I missionari prigionieri in Africa

Da una lettera scritta da Suakin in data 8 giugno corrente dal P. Francesco Sogaro V.c. Apostolico togliamo le seguenti notizie dei missionari e delle suore fatti schiavi dal Mahdi:

124. Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Un giorno il monaco interrogò Jago sulla sua infanzia.

Il giovanetto rapito, torturato dagli zingari, poi da Claudio, raccontava le diverse dolorose fasi per le quali era passato.

Senza cercare di mettere in evidenza i patimenti sofferti, ei commosse profondamente il pio amico di Enrico.

— Non mi ricordo d'aver mai sorriso, disse Jago, prima del giorno in cui vidi la signora di Brézal...... La marchesa Marcella mi guardò con una dolcezza che mi ravvivò. La veggo ancora, la veggo sempre, vestita d'azzurro, coi biondi capegli sciolti sulle spalle; essa mi parlò e tutta la mia vita mi parve mutata.

— Mio Dio! mormorò il monaco.

Jago soggiunse:

— Poscia essa mi diede una memoria....

— Una memoria? ripetè fratello Antonio con voce turbata.

— E da quel giorno mai non me ne separai.

— Mostramela! mostramela! riprese il frate con agitazione.

Jago aperse il suo abito e ne trasse da un sacchetto di tela che portava al collo i due scudi avuti dalla marchesa.

Il monaco li afferrò con mano tremante, se li accostò al volto, e parve a Jago che fratello Antonio li baciasse.

Nel punto in cui il giovinetto riponeva i due scudi nel sacchetto, gli sguardi del frate caddero sopra un crocifisso d'argento anch'esso nascosto sotto gli abiti del giovane fabbro.

— E questo crocifisso? gli domandò.

— Oh! questa è l'eredità di Enrico; rispose Jago con un accento profondamente commosso; niuno lo tocchi! Ho fatto un giuramento.

Jago si abbottonò l'abito e nel punto istesso Enrico aprendo gli occhi gettò le braccia al collo di fratello Antonio.

— Tu piangi? gli disse, tu piangi?

I baci innocenti del fanciullo asciugarono le grosse lagrime che scorrevano sulle guancie del religioso.

— Porta teco Enrico, disse il monaco con voce soffocata; portalo teco, Jago, non bisogna rattristare i bambini.

— Non voglio lasciarti, disse Enrico, io t'amo....

Ma senza dubbio l'emozione provata era troppo violenta, giacchè fratello Antonio mise precipitosamente Enrico fra le braccia di Jago e si dileguò fra le piante del giardino.

— Ed anch'io l'amo, mormorò l'apprendista di Claudio, giacchè egli soffre....

Ma per quanto sovente Jago incontrasse fratello Antonio, mai non riuscì a scorgerne il volto coperto dal cappuccio.

Ei non cercò di penetrare quel mistero pieno di affetto, gli bastò indovinare che un gran dolore avea gettato nel chiostro quell'uomo che parea robusto e la cui voce conservava le sonore inflessioni della gioventù.

Il giorno in cui Berta la filatrice aveva colla sua presenza ravvivate terribili memorie, Jago giunse a Léhon prima del termine degli uffizii. In attesa del padre Atanasio, ei corse in giardino e vi trovò Enrico che giuocava con tre bianchi capretti. Scorgendolo, il fanciullo gli corse incontro:

— Tu non lo sai, ma io ho voglia di una cosa, oh! una gran voglia,.....

— Domandala al padre Atanasio.

— Si è che abbisogna anche il tuo consenso.

— Te lo do anticipatamente.

— Grazie, Jago, grazie!

— Posso ora sapere....?

— Vedi, continuò Enrico, il giardino è vasto, vastissimo, ma lo conosco; potrei nominarti tutti gli alberi, tutti i cespi di fiori... ho fatto il giro del muro di cinta; ho colto frutti ad ogni albero del verziere, e vorrei andar lontano, più lontano... I muri impediscono di vedere....

— Vorresti varcare i muri....

— Con te.... Tu mi condurrai nella foresta di betulle bianche della quale una sera parlasti al padre Atanasio, mi mostrerai il castello di Brézal con le sue torri nere e i suoi ampi stagni. Quante belle cose mi farai vedere, o Jago, e come sarò contento.

La fronte dell'apprendista si velò d'una nube:

— Perchè uscir di qui? gli domandò; in nessun altro luogo sarai felice....

Ed aggiunse più sommessamente:

— In nessun altro luogo saresti in sicuro.

— E' promesso, promesso, promesso! ripetè Enrico saltando attorno a Jago coi tre capretti bianchi.

— Che cosa è promesso? domandò subito una voce grave.

Il padre Atanasio avea raggiunto i giovinetti

— Enrico desidera di fare una passeggiata fuori dell'abbazia, rispose l'apprendista, ed io non so perchè questa idea mi abbia atterrito.

— Nondimeno, Jago, essa è naturalissima... il fanciullo azzurro — come noi lo chiamiamo spesso — è della famiglia di quelli uccelletti che di buon'ora aprono le loro ali ... Mostragli un angolo del mondo che circonda Léhon... Enrico ha appena cinque anni.....

— Sapevo bene che voi acconsentireste, disse Enrico, prendendo la mano dell'abate e baciandogliela.

— Sì, lo prometto, nondimeno, Enrico, lascia che Jago s'occupi d'una cosa grave prima di pensare ai tuoi piaceri.

— Sicuro, disse il fanciullo con lieta condiscendenza.

— Allora vieni, Jago, disse l'abate di Léhon.

Il vecchio monaco trasse con sè il giovane senza dir parola, ma giunto dinanzi ad una piccola porta mascherata, s'arrestò e disse a Jago guardandolo bene in faccia:

— Pensa ch'io sto per trattarti da uomo, e che bisognerà morire piuttosto che tradire il segreto che stai per conoscere.

— Lo so, rispose semplicemente Jago.

III

Parecchi secoli prima degli avvenimenti che raccontiamo, quando Noménoë ebbe gettato la sua spada nella bilancia che serviva a pesare il tributo d'oro e d'argento che i Bretoni pagavano ai Franchi; quando ebbe conquistato un territorio pari ad un regno, capì che la sua autorità sarebbe di breve durata, se non la basava sulla fede, e che la corona mal proteggerebbe la sua testa capelluta se non la faceva ungere del crisma della consacrazione.

I re di Francia avevano la cattedrale di Reims, Noménoë ideò la chiesa metropolitana di Dol. Poscia desideroso di rannodare a sè tutto il clero bretone, del quale una parte teneva per Tours o pel suo arcivescovo, Noménoë risolvette di coprire d'abbazie e di chiese magnifiche il regno del quale Dio e la sua spada lo aveano reso signore.

Una fede sincera esaltava quell'anima ardente e generosa; la politica non entrò colle sue *prudenti* domande in ciò che intraprendeva il nuovo monarca. Il Signore avea benedetto la spada di Noménoë il cui zelo per la Chiesa non si rallentò mai, e questo principe fece germogliare attorno a sè i grandi chiostri di granito scolpiti dai rozzi scultori di quel tempo.

(Continua).

« Dei nostri niente di certo; qui gira una voce portata da alcuni negozianti greci venuti dal Sennaar, che siano stati comperati da uno *Schek* (Capo di villaggio, corrispondente ai nostri sindaci) che intende farne poi speculazione di lucro esigendo una forte somma. Il Superiore D. Luigi Bonomi non volevano venderlo; ma finalmente fu ceduto anch'esso al prezzo quadruplo degli altri. Sarà poi vero tutto questo? Potrebbe esserlo, ma di certo non abbiamo niente. »

Da altre lettere, anche da Chartum, apprendiamo raccontarsi colà, che i Superstiti dei prigionieri sono trattati bene da Mahdi, e forniti di danaro.

Questo sarebbe avvenuto *prima* della vendita dei Missionarii, se la vendita fosse vera.

Dei cinque messi spediti da Chartum ad Obeid nessuno era ritornato sino al 25 maggio, nè si avea di loro contezza veruna.

I funerali delle vittime di Dervio

Sono così descritti dal corrispondente del *Secolo*:

Suonavano le otto, quando si mossero i cavalli che trascinavano i carri. Al primo muoversi s'udì un rumore cupo di feretri che si urtavano fra loro, e pareva che da ognuno di essi uscisse una lugubre voce di pianto... Un brivido corse per le vene a tutti: e scoppiarono singhiozzi che spezzavano il cuore.

Una confraternita precedeva tutti. La componevano molti uomini vestiti di lunghi e ondeggianti abiti rossi che incappucciavano la testa o scendevano giù fino ai piedi. — Due Bande, una di Dongo e l'altra di Gravedona, alternavano mestissime armonie. I preti (parecchi dei quali accorsi dai paesi vicini) dopo aver spruzzato i carri d'acqua benedetta, si misero davanti ai feretri, e questi erano circondati da giovani pallidi e stravolti.

Dopo i carri si vedevano le autorità delle quali ho già parlato: molti uomini del contado, e lunghissima schiera di fanciulle coi veli bianchi in capo e colle candele accese s'avanzavano a passi incerti, quasi barcollanti per la piena del dolore.

A passi lenti si attraversava il paese: e dalle finestre delle case si vedevano uscire tratto tratto delle teste scarmigliate di donne che al vedere quei carri che contenevano tante speranze perdute, tanti affetti spezzati, tanta parte della vita loro, davano in pianti disperati. E alcune bambine che uscivano da una porta, con straziante accento: Oh papà! esclamavano, tendendo le manine verso i funebri carri...

La strada discendeva verso la riva. Giunti davanti alla chiesa, si fermarono: le porte erano aperte: e si vedevano ancora i paramenti rossi nell'interno, ricordi della festa di San Giovanni Battista celebrata il dì prima.

Il cielo s'era rapidamente annuvolato: e la luce tetra faceva parer neri fantasmi le montagne che formavano anfiteatro. Le torcie mandavano bagliori rossastri: tutti tacevano: anche il dolore pareva avesse fatto sosta un istante: e in quel silenzio si udivano uscire dalla chiesa le salmodie dei morti, gli inni dei profeti che dal profondo della fossa innalzano le preci al cielo.

E al *De profundis* rispondevano i soffii lugubri del vento che gemeva nelle gole dei monti...

Uomini e donne inginocchiati sulla riva del lago, rispondono alle supreme invocazioni.

I feretri son benedetti: i carri ripigliano la via dolorosa. Eccoci al cimitero. Sono le 9. Il corteo si ferma. Il prefetto Gasla si avanza: sale sui gradini che stan davanti alla porta di quell'asilo di morte: e con voce commossa volge alcune parole al popolo *addensatoglisi intorno. Non fu un* discorso; fu, qual si conveniva, una preghiera ai superstiti di sopportare con calma e rassegnazione la orribile prova.

— Cerco parole (disse egli) e non trovo che lagrime....

Avrebbe dovuto parlare il Sindaco; ma gliene mancò la forza.

La cerimonia è finita. La folla non può entrare nel cimitero; è troppo piccolo perchè tutta possa essere contenuta colà. Io però vi entro: la notte era scesa senza che ce ne fossimo accorti.

Il recinto quadrato ha circa 50 metri per lato: quasi quasi non basterebbe a seppellire tutti i feretri. Alla destra s'aprivano 10 larghe fosse: nel mezzo una grandissima. Gli affossatori levavano ad una ad una le casse: e più di 20 becchini lavoravano *affannosamente per compire in fretta* l'opera loro. Vigilava a tutto, premuroso ed infaticabile, il segretario signor Riva. Il cielo nero nero era illuminato tratto tratto dai lampi: alcuni *contadini* colle candele rischiaravano la scena. Nella fossa più grande si deposero tredici feretri, e nelle altre, tre o quattro secondo l'ampiezza.

Era *appena* calata l'*ultima* bara, che il vento si fece impetuoso come se avesse voluto travolgere in rovina tutta la natura; le candele si spensero: i lampi spesseggiavano ripercossi dagli echi montani, e una dirotta pioggia volse tutti in fuga.

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di Giovedì:

Questa mattina l'E.mo e Rev.mo signor Card. Segretario di Stato, accompagnato dal Cav. Francesco Bianchi, incisore dei SS. PP. AA. presentava, secondo la consuetudine, a Sua Santità la medaglia storica annuale, che viene coniata per la festiva ricorrenza dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, della quale medaglia il S. Padre aveva già ricevuti i campioni umiliatigli dallo stesso incisore in un'antecedente udienza.

Le medaglie presentate alla Santità Sua erano trenta in oro ed altrettante in argento, racchiuse in eleganti astucci, sormontati dallo stemma pontificio.

Al dritto della medaglia è la venerata effigie del Sommo Pontefice, ed al rovescio è il soggetto scelto da Sua Santità, cioè: i Pellegrini Slavi ai piedi di S. S. Leone XIII, convenuti in Roma nel luglio 1881, per ringraziare il Capo Supremo della Chiesa d'avere soddisfatto ai loro più cari voti colla Enciclica: *Grande munus* del 30 settembre 1880, nella quale si ordinava di estendere a tutto l'Orbe cattolico la festa dei SS. Cirillo e Metodio Apostoli e Civilizzatori degli Slavi.

Questo storico soggetto inciso stupendamente dal valente artista porta superiormente questa iscrizione dettata dal ch.mo P. Tongiorgi:

Publica . In . Cyrillum . Et . Methodium . Religione . Aucta . Slavorum Obsequia . Recipit.

Il S. Padre gradiva le medaglie presentategli dall'Em.mo Suo Segretario di Stato, e mostrava all'incisore cav. Bianchi l'alta sua soddisfazione per la precisione e finitezza del suo lavoro.

L'attuale medaglia andrà ad arricchire la numerosa e stupenda collezione vaticana, la quale addimostra sempre più come i Romani Pontefici, fin da epoche ben remote, tennero in sommo pregio anche l'arte numismatica.

La *Stefani* comunica il seguente dispaccio.

Pietroburgo 27 — Le trattative intavolate col Vaticano nel 1879 sono terminate. Le principali clausole dell'accordo, che non rivestono forma di trattato sono: Organizzazione della diocesi sottoposta a regolamento, riservasi il diritto di sorvegliare i seminari; la Curia riconosce al Governo il diritto di controllare l'insegnamento della letteratura e storia che si farà in lingua russa, i professori di tale insegnamento dovranno essere accettati dal Governo.

Riguardo all'insegnamento canonico, i diritti dei vescovi non sono modificati. Il Governo che desidera la pace come il Papa, vuole abolire le misure prese fra il 1860 e il 1870 contro il clero cattolico, ma riservasi di abolirle nell'ordine che gli sembrerà più conveniente; esso abolì di propria iniziativa l'art. 18 dell'ukase del dicembre 1864, restringente il potere dei vescovi circa la destituzione degli ecclesiastici.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 28

Prosegue la discussione sulla legge per la garanzia governativa al prestito del comune di Roma.

Amadei combatte le obbiezioni fatte ieri da Plebano.

Favale constata che il comune di Roma non chiese mai il concorso dello Stato per essere ajutato nella sua amministrazione finanziaria.

Maggi crede che non vi sia alcun pericolo per lo Stato in questa garanzia, ed è sicuro esaminando le condizioni del Municipio romano, che esso manterrà gli impegni che contrae per compiere le opere come capitale, e nelle quali *è dovere* dello Stato aiutarlo.

Chiudesi la discussione generale con riserva della parola al relatore Simonelli.

Egli dimostra la opportunità e la convenienza del concorso governativo, e dice che la presente legge è una garanzia che rimarrà sempre garanzia, perchè il comune soddisferà da sè agli impegni assunti.

Magliani dimostra la perfetta legalità della garanzia data dal Governo.

Si approva l'articolo unico di questa legge, e si passa a discutere quella sulla produzione dello zucchero indigeno.

Si discutono e si approvano alcune leggi secondarie.

Discutesi il bilancio definitivo dell'entrata e della spesa per 1883. Approvasi il totale dell'entrata in L. 1,514,384,603, e quello della spesa in L. 1,537,246,121.

Dalla votazione segreta sulle leggi discusse ieri ed oggi, queste risultano approvate a grande maggioranza.

Levasi la seduta a ore 7 e 45.

Seduta del 29

Convalidasi l'elezione incontestata di Genala al II. collegio di Cremona.

Genala giura.

Savini svolge la risoluzione da lui proposta concernente le quote minime d'imposta di cui chiede l'abolizione.

Magliani risponde che la quistione fu rimessa allo studio della Commissione incaricata di esaminare il progetto di perequazione fondiaria, intanto ha dato disposizioni perchè vadasi lentamente nell'eseguire le espropriazioni per mancanza di pagamenti.

Fili Astolfone, Sorrentino, ed altri fanno osservazioni cui risponde Magliani.

Savini prendendo atto della dichiarazione del ministro che le espropriazioni sono fermate e confidando presenterà al più presto una proposta di provvedimenti ritira la sua risoluzione.

Riprendesi la discussione del bonificamento dell'Agro Romano, e chiudesi la discussione generale.

Notizie diverse

E' oggetto di molti commenti la votazione avvenuta sul progetto di legge per le irregazioni che non raccolse che 113 voti favorevoli e 105 contrari. — Il ministero dietro questo voto non insisterebbe a chiederne la discussione in Senato.

Inoltre si commenta come per due altri progetti che si votarono *contemporaneamente* i votanti non fossero che 211, mentre nell'urna per le irrigazioni si trovò che i votanti erano 218.

— Il *Diritto* conferma che il ministro Berti ha presentato le sue dimissioni, in seguito al voto sulla legge per le irrigazioni. Ma, l'onorevole Depretis ed altri autorevoli amici lo indussero a ritirarle.

— Un'ordinanza ministeriale fissa a 5 giorni il periodo delle quarantene dall'Egitto con traversata incolume che era stato fissato a 3 giorni con ordinanza del 26 corr. tenendo fermo i 10 giorni pel periodo di contumacia per le navi che avessero casi sospetti.

— Il ministero ha ordinato che vengano tosto approntati i lazzaretti.

Il *Secolo* ha da Roma:

Nei circoli diplomatici ritengonsi molto raffreddate le relazioni dell'Italia coll'Austria e la Germania. Sarebbesi venuto a sapere a Berlino ed a Vienna, essere Pianciani andato a Parigi con consenso di Depretis, che ufficialmente vuole restare nella triplice alleanza ma vorrebbe far comprendere essere sempre possibile accordarsi coi liberali francesi. Ciò avrebbe prodotto un raffreddamento sensibile, senza però degenerare in diffidenza aperta.

ITALIA

Palermo — Mercoledì a Palermo avvenne un gravissimo duello alla sciabola fra certo Antonio Diluvio e lo studente Amari. Il Diluvio rimase ucciso; il giovine Amari fu arrestato. Causa del duello: una donna.

UN NUOVO DULCAMARA

NEL SIG. QUAGLIO DOTT. UGO

professore nel collegio convitto di Cividale del Friuli e autore dell'opuscolo

DI JACOPO STELLINI, PAROLE ECC.

PRIMO SAGGIO

Conclusioni conclusionate!

Monta sul Pegaso, lettore gentile, che io ti verrò in groppa dovunque ti porti questo filosofista poeta col suo estro sguinzagliato, fosse pure a scavezzarti il collo. Qui tutto è poesia, trasporti di affetto, impeti di sdegno, vaticinii di speranza, meno qualche sentenza sibillina che ti fa di quando in quando strabuzzare gli occhi, e qualche bestemmia che ti fa *basire* avventurata con un sangue freddo ed una fronte invetriata da sfidare il Prometeo della favola.. Ma a che mirano, dirai, tanti vaneggiamenti poetici di questi dì? A che mirano! Tel dirò io senza ambagi. Mirano a tener vive le speranze della rivoluzione seminando in Italia l'empietà del panteismo, l'odio contro ogni autorità, un epicureismo raffazzonato alla moda ancor più basso di quel di Democrito, l'oblio di ogni passata sventura, una speranza stolida in un destino fatale, che dovrà coronar un giorno con esito felice, il tumultuar scousigliato e la selvaggia ferocia del giacobinismo.

Questo Quaglio innamorato, infatuato ammira lo Stellini, forse per far strada alla serqua interminabile delle storditaggini da manicomio che aggiunge in coda alla sua vaporosa pappolata. Se lo Stellini scienziato di vera fama sia bene o male uscito dalle costui zanne, dalla requisitoria che costui ne fa sul suo merito scientifico e letterario a qualche dotto l'ardua sentenza: Io mi limiterò qui sulle prime, come esordio a qualcosellina che risponderò in seguito, se il ciel mi aiuta, ad altre sue fanfaluche, a citare un periodo solo che a mio avviso è una gemma degna di venir incastonata in qualche illustrazione italiana, un fiore che non merita di esser appassito da quel turbo che spira talvolta poco propizio alla libertà! Da ciò vedrai, lettor mio caro, una volta di più quanto sia vera quell'aurea sentenza di Aristotele che *unusquisque indicat prout afficitur!*

Che vuoi farci! Il povero Stellini ebbe la colpa o la disgrazia d'esser stato frate. *Frate*, dice costui, *non sa rinunziare alle celesti voluttà del paradiso, libra le sue ali verso l'Eden biblico, popolato di beati, di martiri, di madonne (sic) e di santi: il figlio della terra cerca l'oltremondano, il suo ideale, è l'ideale degli ascetici.... ma la sua anima piena di fede non rimane insensibile dinanzi alle splendide figure del mondo greco, è cristiano ed ama il paganesimo (pag. 193).*

Confessalo, lettor gentile, se tu qui vedi non so qual estro di...vino, dovrai pur confessare anche questa volta *in vino veritas;* e la verità triste, dolorosa quanto vuoi, ma sempre verità si è questa, che chi si avventa all'impazzata colle sue utopie e vuol fare rivoluzioni intellettuali colla poesia, dà chiaramente a divedere fino ai più sori col suo caos di concetti indigesti, colle sue fantasie da menestrello d'aver dato il cervello a rimpedulare. Che delizia quel *non sa rinunciare alle celesti voluttà del paradiso!* Che zuccherino quell'*Eden biblico popolato di martiri, di madonne* (chi sa quante!) e *di Santi!* Quell'altra sentenza poi, *è cristiano ed ama il paganesimo*, vale sola un Perù.

Tal è il tessuto di questo poema ossianesco o piuttosto tedesco, con cui si fa strazio del più illustre scienziato friulano; rimpinzato di sciocchezze, inspirato ai vaneggiamenti mostruosi d'un fanatico positivismo. In quanto a noi se deploriamo questi delirii di empietà vestiti di quelle immagini fantastiche che li faranno penetrare nelle teste senza cervello e nei cuori infanatichiti degli scolari di rettorica siam certi per altro che scritti di tal fatta non passeranno ai secoli venturi. Quai a noi se ai nostri pronipoti ne giungesse una qualche pagina! Si guarderebbero attoniti e domanderebbero, se l'Italia a questi giorni era diventata l'ospedale dei matti di tutta l'Europa.

EMPO.

Roma — L' *Esio II* in un articolo firmato Coccapieller, rileva che in occasione delle elezioni amministrative, il ministro Baccelli mandò da lui più volte due avvocati, onde combinare la lista che fu fatta di pieno accordo.

Baccelli dichiaravagli che tutti gli uomini onesti stavano per Coccapieller.

Firenze — Dispacci da Firenze recano la dolorosa nuova della morte dell' illustre architetto De Fabris, autore della facciata di s. Maria del Fiore ch' egli non ha potuto vedere compiuta.

Il De Fabris era non solo un valentissimo architetto, ma anche un buon cristiano. Egli fu visitato prima di morire da Mons. Arcivescovo, e ricevette con fervore i santi sacramenti e gli estremi conforti di religione.

Sia pace all' anima dell' artista cristiano.

ESTERO

Germania

Notizie da Berlino ci avean fatto sperare che la Camera prussiana dei Signori avrebbe approvato l'abolizione completa dell' Anzeigepflicht, e questa speranza era stata accresciuta dal fatto della nomina, che la Camera aveva fatta del professore Dernburg a relatore della commissione ecclesiastica, il quale è un avversario deciso di tutti i Kulturkampf e Anzeigepflicht. E difatti il relatore propose quest' abolizione, ma la Commissione la respinse.

Valga però a consolarci la dichiarazione, che fece il ministro Gossler in seno alla Commissione ecclesiastica della Camera dei Signori. Il Gossler dichiarò che il governo avrebbe cercato di regolare la questione dell'Anzeigepflicht conformemente alla legislazione del Granducato di Bade e del Würtenberg. Chi sa che quella legislazione è concordata con la Santa Sede non ha bisogno di cercare la importanza della dichiarazione ministeriale.

Francia

In un carrozzone di prima classe del treno che andava mercoledì notte da Calais a Parigi, venne aggredito il pastore inglese Ebitboun dal suo compatriota Grosse a colpi di cesoie.

Al rumore della colluttazione, i vicini diedero l'allarme e fecero fermare il treno, ed allora alcuni guardiani, saltarono addosso all'assassino. Questi si difese disperatamente, ma alfine fu arrestato.

Egli mirava a derubare il viaggiatore inglese.

DIARIO SACRO

Domenica 1 luglio

Preziosissimo Sangue di N. S. G. C.

Lunedì 2

Visitazione di Maria SS.

Effemeridi storiche del Friuli

1 luglio 807 — Il diacono cividalese Pietro dona i suoi beni di Leproso e Pertica alla badia di Sesto.

2 luglio 1262 — Il Podestà di Sacile prende possesso di Pordenone a nome del patriarca Gregorio di Montelongo.

Cose di Casa e Varietà

Esposizione Provinciale. Il dissidio finora latente tra il Municipio e il Comitato per la Esposizione Provinciale è ora scoppiato all' aperto.

Ieri comparve un comunicato a stampa del Municipio in cui si riassume la storia dell' Esposizione dal momento in cui ne sorse l' idea fino ad oggi e si viene a dire che il Municipio non ha alcuna fiducia nella riuscita dell' Esposizione, che egli ha fatto anche troppo concedendo il Palazzo degli studii e un sussidio di lire 1000 per l' esposizione medesima. Il Municipio non è entrato per nulla nel far programmi nè piani, concesse quanto gli venne chiesto dal Comitato e il sussidio di lire 1000 lo ha sempre creduto sufficiente. Si lava perciò le mani affermando che il Comitato si trova nell' imbarazzo per essersi sobbarcato ad un' impresa *enormemente superiore alle sue forze*.

Il comunicato dice inoltre, a proposito del monumento a V. E., che il Municipio ha in mano formali obbligazioni per aver pronto entro l'agosto il piedestallo della statua, « ma con tutto ciò, prima di fissare l' epoca dell' inaugurazione, è mestieri che si vedano i lavori inoltrati ». Dalle quali parole si vuol inferire da coloro che avrebbero voluta l' inaugurazione del monumento in Agosto, l' intenzione del Municipio di differirla a settembre, quando cioè l' esposizione sarà chiusa.

Naturalmente queste dichiarazioni municipali non potevano piacere al Comitato il quale radunatosi oggi fece dichiarare pubblicamente « che nessun sussidio esso ha chiesto oltre a quello domandato ed ottenuto e si meraviglia come l' autorità municipale contro l' interesse della Città abbia potuto gettare un gratuito allarme nel pubblico sul buon esito della esposizione mentre il comitato si trova in buonissime condizioni finanziarie. »

Il Consiglio Comunale è di nuovo convocato pel 3 luglio p. v. per trattare i seguenti argomenti:

1. Nomina di un Assessore effettivo e di altro supplente in luogo dei sig. co. de Puppi e ing. Cancinni che non accettarono tali cariche.

2. Esposizione provinciale 1883 — Comunicazioni della Giunta ed eventuali deliberazioni.

3. Nomina di un membro della Commissione Civica per gli studi e come tale pel Consiglio direttivo del Collegio Uccellis.

Sequestro di un puledro. Veniva ieri sequestrato un puledro al signor Mestroni, da lui comperato nel ritornare da Cividale. Motivo del sequestro l'essere stato il puledro stesso rubato.

Armamento del Forte di Osoppo. Il 3 luglio p. v. si procederà in Udine avanti il direttore del genio militare o chi per esso, nel locale della Sezione del Genio, sito nel fabbricato della Posta, all'appalto dei lavori occorrenti per l' armamento con artiglierie a lunga gittata del Forte di Osoppo, della spesa di lire 34 mila, da eseguirsi nel periodo di 200 giorni.

Chiave rinvenuta. Ieri sera in via della Posta venne trovata una piccola chiave attaccata ad un nastro. Chi la avesse perduta, potrà ricuperarla presso il Municipio.

Statistica udinese. Dal Bollettino statistico del Comune di Udine pel maggio 1883: Nati 86, di cui 51 maschi e 35 femmine: più 3 nati morti. Morti 77, di cui 9 per pellagra. Matrimoni 6. Emigrati 57, immigranti 65, nessuno dall' estero. Cause trattate dal Giudice conciliatore 156. Conciliazioni ottenute 105. Contravvenzioni ai regolamenti municipali 49, di cui 12 rimesse al giudizio della Pretura. — Peso delle carni macellate nel macello pubblico chilog. 78,794.

Bambina annegata. Natalia Prosdocimo di due anni cadde nelle acque presso il molino vicino al Castello di Porcia. — Biagio Bernardo, appuntato del VI squadrone Firenze, con un salto prodigioso e pericolo della vita, si slanciò nell' acqua; ma non estrasse che un cadaverino.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda Militare domani dalle ore 7 1|2 alle 9 sotto la Loggia municipale:

1.	Marcia	N. N.
2.	Polka « Cerimonie »	Ottavi
3.	Finale atto II « Saffo »	Pacini
4.	Mazurka « Tranquilla »	Keller
5.	Sinfonia « Norma »	Bellini
6.	Valtzer e Galopp	Pinocbi

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 30 GIUGNO

QUALITÀ DELLE GALETTE	Quantità in Chilog. complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in Chilog. parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. minimo	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. massimo	Prezzo giornaliero in lire italiane V. L. adequato	Prezzo adequato a tutt'oggi
Giapponesi annuali verdi, bianche e parificate.	2354 55	211 20	2 75	3 30	2 94	2 97
Nostrane gialle e simili e parificate.	189 15	—	—	—	—	3 51

Jeri il prezzo minimo per le Giapponesi fu di L. 2.75, il massimo di 3.30 — Adequato L. 2 94. Per le nostrane l' adequato fu di L. 3.51.

Milano 28 — Gialli indig. sup. da L. 3 30 a 3.65 — Incrociati da L. 2.80 a L. 3. Adeq. 3.34.

Le galette si sostengono su quasi tutti i mercati a prezzi alti relativamente ai corsi attuali delle sete, mentre per queste, trovano generale resistenza le pretese dei detentori, giustificate anche dal lato che le nuove sete non faranno concorrenza alle vecchie per la cattiva rendita delle galette constatatasi finora alla bacinella.

IL CHOLERA

Alessandria 28 — Il giorno 26 a Damietta vi furono 47 morti di cholera, ieri 129. Porto-Said è isolato. La salute pubblica in Alessandria è buona. Fu proibito a tutte le navi dirette a Suez di comunicare colle stazioni del canale. I piloti si ritireranno alle stazioni dei pozzi di Mosè ove faranno una quarantena di 15 giorni. Fu ordinata ad Alessandria una quarantena di 15 giorni per le provenienze da Porto-Said.

Atene 28 — Furono presi seri provvedimenti profilattici. Le provenienze dall' Egitto saranno sottoposte a rigorosa quarantena in Lazzaretti speciali.

Costantinopoli 28 — Tutti i capi della missione si riuniranno domani per trattare relativamente al cholera.

Madrid 29 — Furono prese misure profilattiche per le provenienze dall' Egitto.

Porto Said 29 — L' agente della compagnia del Canale di Suez e la Commissione sanitaria internazionale si sono accordati per facilitare alle navi il passaggio del Canale senza toccare il territorio egiziano.

Alcune persone varcarono il cordone sanitario ad insaputa dell' autorità.

Parigi 29 — Si stabiliscono in tutti i porti quarantene rigorose per le provenienze dall' India (il focolare costante del colera) dall' Egitto, da Cipro e da Malta.

Alla Borsa corse la voce, subito smentita, che il colera era scoppiato a Marsiglia ed a Lione.

Telegrafano da Alessandria che colà regna un panico indescrivibile. Tutti i posti dei vapori che partiranno dentro il mese sono già presi.

Gli affari sono sospesi.

Il kedive è deciso di rimanere in Egitto.

Calcutta 29 — La salute pubblica migliora. Vi furono 27 casi di cholera sotto media dell' ultima settimana.

Alessandria 29 — Ieri a Damietta 107 morti di cholera, a Massurah 3.

Costantinopoli 29 — Un vapore russo proveniente da Alessandria giunto ieri dovette ritornare ai Dardanelli per subire una quarantena di 10 giorni. Lo sbarco anche delle lettere è proibito.

Madrid 29 — Il Consiglio sanitario domandò al ministero degli esteri di insistere affinchè l' Inghilterra eseguisca specialmente in Egitto le convenzioni emananti dalle conferenze sanitarie di Costantinopoli.

TELEGRAMMI

Parigi 28 — La convenzione con la compagnia d' Orleans fu firmata.

Il Consiglio dei ministri approvò il progetto di credito di 50 milioni per fondare alcuni villaggi in Algeria.

Londra 28 La Camera dei lordi ha respinto in terza lettura con voti 145 contro 140 il *bill* che legalizza il matrimonio dei vedovi con le sorelle della moglie del defunto.

Gli armatori inglesi hanno tenuto oggi una seconda riunione per organizzare l' agitazione in favore della costruzione d' un secondo canale sotto il controllo inglese.

Tunisi 28 — Fu scoperta una banda di falsi monetari. Circola molta falsa moneta.

Parigi 28 — Regna agitazione a Madrid in causa della difficoltà per prendere possesso di Santacruz con altro territorio sullo Stretto di Gibilterra.

Londra 28 — La quistione delle capitolazioni in Tunisia resta pendente in causa delle riserve di Granville.

Questi consente a sostituire la giurisdizione francese alla consolare, ma non intende rinunziare al principio delle capitolazioni, sembrandogli la situazione della Francia nella Tunisia non sufficientemente stabilita da rinunziare per sempre al beneficio delle capitolazioni.

Londra 29 — Il *Daily News* dice che il voto dei vescovi avendo deciso il rigetto del *bill* autorizzante il matrimonio fra i vedovi e le cognate, si organizzeranno *meetings* per domandare la loro espulsione dalla Camera dei Lordi,

L' ex Kedive Ismail è arrivato.

Londra 29 — L'ambasciata chinese a Londra ricevette un dispaccio da Shanghai in data 27 corr. che smentisce l'accomodamento nella questione del Tonkino. Tricou avrebbe agito molto bruscamente verso Li-Hu-Chang, che perciò avrebbe rifiutato qualsiasi altro colloquio. In ogni caso non vi fu alcun colloquio fra i due plenipotenziari negli ultimi dieci giorni, Li-Hung-Chang ritornerà a Tientsin perchè non crede possibile d' accordarsi con Tricou.

Lima 20 — Il congresso peruviano si è riunito ad Arequipa ed autorizzò il governo d' Iglesias a negoziare la pace sulla base della cessione di Tarapaca al Chilì.

Tunisi 29 — I falsi monetari fuggirono dalle prigioni consolari la stessa notte del loro arresto.

Ancona 29 — La squadra inglese è giunta stamane. L' ammiraglio visitò il prefetto, quindi con gli ufficiali recossi al santuario di Loreto.

Stassera festa allo stabilimento bagni in onore della squadra. Domani, domenica altre feste. La squadra partirà lunedì mattina.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 24 al 30 Giugno

Nascite

Nati vivi	maschi	8	femmine	9
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	1

TOTALE N. 18

Morti a domicilio

Antonietta Pissocaro di Natale d'anni 2 — Giovanna Niconi di mesi 9 — Manfredo Liccardo di Luigi di mesi 4 — Amelia Traodi di mesi 4 — Elisabetta Pastorello d'anni 48 civile.

Morti nell' Ospitale civile

Domenica Bertoldi-Comuzzi fu Leonardo d'anni 54 casalinga — Luigi Toscanini di mesi 1 — Giuseppe Colavini fu Gio. Batta d' anni 53 agricoltore — Irene Tonon fu Francesco d' anni 68 casalinga — Domenica Floreanini di Giacomo d'anni 18 serva — Emma Gabini di Giuseppe di mesi 4.

Morti nell' Ospitale Militare

Salvatore Scordio di Emanuele d'anni 21 soldato nel 5.o Regg. Cavalleria.

Totale N. 12.

Dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l' atto civile di Matrimonio

Francesco Menis possidente con Teresa Minini agiata.

Pubblicazioni esposte nell' Albo Municipale

Antonio Bevilacqua guardia freno ferr. con Marina Granzinich casalinga.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.37 ant. acce
	ore 1.05 pom. om.
	ore 8.08 pom. id.
	ore 1.11 ant. misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant. *diretto*
	ore 9.54 ant. om.
	ore 5.52 pom. accel.
	ore 8.28 pom. om.
	ore 2.30 ant. misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant. om.
	ore 9.08 ant. id.
	ore 4.2[illegible] pom. id.
	ore 7.[illegible] pom. id.
	ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant. om.
	ore 6.04 pom. accel.
	ore 8.47 pom. om.
	ore 2.50 ant. misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant. om.
	ore 9.54 ant. accel.
	ore 4.46 pom. om.
	ore 8.28 pom. *diretto*
	ore 1.48 ant. misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant. om.
	ore 7.48 ant. *diretto*
	ore 10.35 ant. om.
	ore 6.25 pom. id.
	ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 giugno 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	755.2	754.5	755.5
Umidità relativa	48	40	47
Stato del Cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	S	N
Vento velocità chilometr.	2	3	1
Termometro centigrado	23.7	26.3	23.0

Temperatura massima 26.5, minima 17.0 — Temperatura minima all'aperto 13.5

Tip. Patronato-Udine 1883.